

**V**  
**ARIA**

I giapponesi, primi nella 125 e nella 250, re delle piste pure in Spagna. Azzurri in ripresa Durante le prove il pilota Wakai muore travolgendo uno spettatore italiano

# La moto è gialla anche in Europa



Il Motomondiale riscopre l'Europa ma la musica non cambia e ora in testa alla 125 e alla 250 ci sono due giapponesi. La tragedia di Wakai, morto sabato per avere travolto uno spettatore italiano, riaccende le polemiche sulla sicurezza. La cronaca assegna a Schwantz la 500, ad Harada la 250 e a Sakata la 125. In ripresa i piloti azzurri e soprattutto l'Aprilia, ieri due volte sul podio ma con gli stranieri.

**CARLO BRACCHINI**

**JEREZ DE LA FRONTERA** (Spa). Si chiama «effetto Mansell» e nel motociclismo da corsa, a differenza dei «cugini» della Formula 1, è una cosa piuttosto rara. Ma Tetsuya Harada, giapponese di 22 anni, alla sua prima stagione nel Motomondiale, evidentemente non lo sa ed in sella alla sua Yamaha 250 ufficiale sta letteralmente uccidendo il campionato della quarto di litro: tre vittorie e un secondo posto su quattro Gran premi finora disputati, 95 punti contro i 55 del secondo in classifica, Tadayuki Okada con la Honda, un altro giapponese, nemmeno a farlo apposta. Ieri, in Spagna, Harada è stato bravissimo come al solito, vincendo una gara senza particolare storia ma

con un drammatico prologo. Durante le prove di sabato si era consumata la tragedia di Nobuyuki Wakai, connazionale e grande amico di Harada, ucciso nell'incidente che ha coinvolto la sua Suzuki 250 e uno spettatore italiano, Fabio Ravaioli, 28 anni di Forlì, travolto sulla corsia antistante il box «Ravaioli (che se l'è cavata» con la frattura del femore) non doveva trovarsi lì, dicono i medici che l'hanno soccorso e già si parla di un inasprimento delle misure di sicurezza, con l'intera organizzazione spagnola sotto accusa. Tomando alla 250, la piazzare il secondo posto di Massimiliano Biaggi, con la Honda del Team Rothmans, unico italiano sul podio di Jerez. Nei guai,

ma solo per colpa delle gomme Dunlop, sembra intanto esserci Loris Capirossi, in sella a una Honda ufficiale del tutto uguale a quella di Biaggi: «Non ha senso correre così - è lo sfogo a caldo di Capirossi - io faccio di tutto per dare il meglio e loro (quelli della Dunlop, ndr) ci forniscono una gomma posteriore che non sta nemmeno in strada». A parziale consolazione del romano, la penalizzazione subita quattro settimane fa da lui e da Biaggi per avere anticipato la partenza del Gran premio di Malesia è stata annullata dalla giuria e i due italiani recuperano a pieno titolo rispettivamente il terzo e il quinto posto di Shah Alam. Da segnalare la ritrovata competitività dell'Aprilia, terza al traguardo con il francese Jean Philip Ruggia. Chi si aspettava che, approdando in Europa, sarebbe finito il momento magico dei giapponesi nel Motomondiale, è rimasto deluso. Al punto che, dopo il Gran premio di Spagna, sono addirittura i giapponesi al comando della classifica provvisoria del mondiale. Se nella 250 Harada continua solitario la rincorsa al titolo (il secondo nella storia dopo quello della 350 nel 1977 con



Il dramma di Jerez: il giapponese Wakai esanime accanto allo spettatore italiano travolto. A sinistra, Pierfrancesco Chili

CLASSIFICHE		
<b>125 cc</b>		
1) Sakata (Già-Honda)		in 43'17"138
2) Waldmann (Ger-Aprilia)		a 602'1000
3) Tsujimura (Già-Honda)		a 13'620
9) Ancona (Ita-Honda)		a 46'204
10) Cecconino (Ita-Gazzaniga)		a 1'28'668
<b>Mondiale</b>		
1) Sakata (Già) punti 85; 2) Raudies (Ger) 75; 3) Tsujimura (Già) 55; 11) Gresini (Ita) 19; 14) Ancona 14.		
<b>250 cc</b>		
1) Harada (Già-Yamaha)		in 46'22"519
2) Biaggi (Ita-Honda)		a 4'717
3) Ruggia (Fra-Aprilia)		a 1'908
4) Kocinski (Usa-Suzuki)		a 13'943
5) Romboni (Ita-Honda)		a 41'176
10) Capirossi (Ita-Honda)		a 45'422
12) Chili (Ita-Yamaha)		a 55'208
<b>Mondiale</b>		
1) Harada (Già) punti 95; 2) Okada (Id) 55; 5) Biaggi (Ita) 47; 6) Romboni (Ita) 43; 9) Capirossi (Ita) 28.		
<b>500 cc</b>		
1) Schwantz (Usa-Suzuki)		in 47'39"627
2) Rainey (Usa-Yamaha)		a 1'664
3) Criville (Spa-Honda)		a 12'280
4) Doohan (Aus-Honda)		a 26'183
5) Cagajara (Ita-Yamaha)		a 47'628
6) Catalano (Ita-Roc Yamaha)		a 1 giro;
12) Pecerini (Ita-Roc Yamaha)		a 1 giro
<b>Mondiale</b>		
1) Rainey (Usa) punti 90; 2) Schwantz (Usa) 86; 3) Beattie (Aus) 55; 4) Criville (Spa) 48; 10) Cagajara (Ita) 19.		

## Formula 1 Per Monza misure anticrisi

**ROSSELLA DALLÒ**

**MILANO** «Signori, siamo nella bagna». Con questa espressione fuori delle righe gli organizzatori lanciano un grido d'allarme per il prossimo Gran Premio d'Italia di Formula 1 a Monza. Se lo scorso anno la chiusura anticipata della lotta ai titoli ridotti ha determinato una forte defezione del pubblico (85 mila presenze con un minore incasso di un miliardo sui quattro preventivati), per quest'anno le previsioni di affluenza sono vicine al tracollo. Molti fattori esterni e interni alla Formula 1 concorrono, infatti, a trarre un quadro a tinte fosche. La congiuntura economica negativa che sta accomunando molti paesi d'Europa non invoglia certo a «investire» in frivolezze, in Italia poi crisi economica e politica non solo hanno assottigliato le disponibilità delle famiglie ma hanno anche spostato l'interesse del cittadino verso altri settori della vita civile, più importanti e sentiti dello sport. Che non tira aria di facili spese lo dicono anche i dati del mercato automobilistico del primo trimestre: meno 13,9 per cento in gennaio e febbraio, meno 20,8% in marzo e in aprile a quanto si dice è andata ancora peggio.

Giro delle Regioni. Al russo la corsa a tappe della «Primavera ciclistica». Ultimo traguardo all'azzurro Luna

# Tcherkasov, la vittoria è ai punti

**COMMENTO**

## Tanti sacrifici ma è stata una festa

**GINO SALA**

Il mio ewiva al Giro delle Regioni, i miei complimenti alla diciottesima edizione, giunta felicemente in porto nella cornice dei monti Berici. Ancora una volta è stata una settimana di grandi valori, di preziosi incontri di ottime prospettive. Lavoriamo da anni per la crescita di una disciplina che ci è cara, che è fonte di libertà e di progresso, promuoviamo una «Primavera ciclistica» che culminerà in quei di Crema (8 maggio) con la Coppa delle Nazioni, siamo in prima linea con molto entusiasmo e molti sacrifici. Molte difficoltà economiche, anche. Difficoltà che non dovrebbero esistere perché manifestazioni del genere meriterebbero il pieno sostegno della Feder ciclismo e della Lega professionisti, perché un plotone con ventiquattro nazioni in lizza costituisce un evento ricco di motivazioni culturali e sociali, perché la nostra carovana è vera scuola per i futuri campioni. Non ha vinto un italiano, non si è ripetuta la festa del '91 per Rebellin e del '92 per Pettio, oggi entrambi nelle squadre di Bugno e di Chiappucci. Ma complimentandomi col russo Tcherkasov non c'è in me alcuna delusione. C'è la realtà del dilettantismo italiano che ha trasmesso i suoi migliori elementi ai ranghi del professionismo, mentre altri paesi sono rimasti pressoché intatti nelle loro formazioni. Ma non siamo poveri. Siamo in fase di ricerca, di nuova linfa per l'intero movimento, siamo fiduciosi nell'opera di tecnici seri e capaci come Zenoni, Fusi, Locatelli e Maggioni.

Un Giro delle Regioni vibrante fino all'ultimo centimetro di corsa, il francese Roux battuto sul filo di lana, l'universo in bicicletta, tanta gente, tanta passione, e lasciatemi abbracciare Adriana Terzo, l'inviata de l'Unità bloccata da un incidente stradale. A presto, cara fanciulla. Con te sulle strade del ciclismo è sbocciato un nuovo fiore, un nuovo amore per un mondo che ti piacerà sempre di più.

Il 18° Giro delle Regioni è stato assegnato ai punti! Lo ha vinto il russo Tcherkasov il quale pur con lo stesso tempo del francese Roux lo ha preceduto grazie ai suoi migliori piazzamenti. Nell'ultima tappa, conclusasi ieri a Vicenza, parziale riscatto degli italiani dopo le delusioni dei giorni passati. Si è imposto Ivan Luna che ha battuto il compagno di fuga, il transalpino Mallet.

**ENRICO TREZZI**

**VICENZA**. Doveva essere un Giro delle Regioni all'insegna dell'incertezza e così è stato. Fin sulla linea del traguardo dell'ultima tappa, a Vicenza, i pronostici sono rimasti aperti. Il russo Tcherkasov e il francese Roux sono partiti da Pavullo ancora appaiati allo stesso tempo. Solo grazie ai migliori piazzamenti la maglia «Brooklyn» di leader della classifica generale era sulle spalle del russo, che l'aveva sfidata alla francese nella tappa appenninica di sabato. Era infatti accaduto che sul traguardo di Sestola Tcherkasov, secondo alle spalle del vincitore Hervé, guadagnava 5" di abbuono nei confronti di Roux, quinto. A quel punto, i giudici indicavano nel francese il leader, grazie ai migliori piazzamenti. Retro-marcia un'ora dopo, a cerimonia conclusa, e Tcherkasov nuovo capobanda. Erano divisi, i due, da 26 punti: 73 per il francese, 47 per il russo. Il regolamento, infatti, stabiliva un punteggio a scalare. Tocca quindi ai 186 km conclusivi risolvere l'enigma. Il marcatore operato dai due era strettissimo. Inevitabile, quindi, che il duello si concludesse non per distacco bensì con un verdetto sui punti di pugilistica memoria. E ad im-

porarsi è stato Tcherkasov grazie ad un buon piazzamento nella volata dei battuti alle spalle della coppia che si è giocata l'ultima frazione dei Regioni. Onore dunque all'atleta delimit, ma altrettanto merito va riconosciuto al suo rivale transalpino, sconfitto con lo stesso tempo del vincitore. Esaurito il capitolo riguardante la classifica generale, restano da raccontare le vicende agonistiche della frazione conclusiva. Un'ultima tappa che è vissuta sulla grande impresa del danese Jørgen Pedersen, in fuga solitaria per ben 110 chilometri e in vantaggio di 1'25" allorché nell'ultima curva della discesa di Monte Berico è finito contro un muretto ferendosi seriamente. Il danese era andato in fuga a Mirandola, aveva raggiunto 77 di vantaggio a Legnago, sempre in solitudine. Superata l'ultima salita, mancavano solo 12 chilometri all'arrivo. Nell'ultima curva della discesa di Monte Berico è finito contro un muretto: nella caduta la leva del freno gli si è piantata nel polpaccio destro, dal quale perdeva molto sangue. Per quanto il corridore fosse perfettamente cosciente, si è reputato indispensabile portarlo in ospedale. Da quel momento, l'azzurro

LE CLASSIFICHE	
<b>BROOKLYN</b>	
1° Baldinger (Germania) p. 23	
4° France (Francia) p. 21	
5° Michaelisen (Danimarca) p. 20	
<b>ORDINE D'ARRIVO</b>	
1° Ivan Luna (Italia) 1) che compie i 186,5 km in 4h13'42" alla media di 44,107, abbuono 10"	
2° Mallet (Francia) s.t., abbuono 5"	
3° Camenzind (Svizzera) a 2", abbuono 3"	
4° Baldinger (Germania)	
5° Tcherkasov (Russia)	
6° Patry (Belgio)	
7° Maignan (Francia)	
<b>CLASSIFICA GENERALE</b>	
1° Pavel Tcherkasov (Russia) in 23h54'45" media 41,635	
2° Roux (Francia) s.t.	
3° Camenzind (Sv) a 42"	
4° Casero Moreno (Spagna) a 1'09"	
5° Hervé (Francia) a 1'33"	
<b>A PUNTI</b>	
1° Viatcheslav Djavanian (Russia) punti 27	
2° Theus (Olanda) p. 25	
<b>TRAGUARDI VOLANTI</b>	
1° Harm Jansen (Olanda) punti 17	
2° Fraser (Canada) p. 10	
3° Marcussen (Danimarca) p. 7	
<b>UNDER 20</b>	
1° O'Grady Stuart (Australia) in 23h56'28" media 41,585	
2° Torresi (Italia) 2) a 4'03"	
3° Valach (Slovacchia) a 18'47"	
<b>GRAM PREMIO MONTAGNA</b>	
1° Pascal Hervé (Francia) p. 12	
2° Padmos (Rep. Ceca) punti 9	
3° Tcherkasov (Russia) p. 5	

Luna e il francese Mallet hanno preso a tirare senza più voltarsi indietro riuscendo così a guadagnare una quindicina di secondi. Il gruppo ha reagito all'iniziativa italo-francese, ma negli ultimi tre chilometri è stato così com'è.

servare una quarantina di metri di vantaggio, sufficienti per la volata a due, in cui il lombardo ha avuto ragione del transalpino. Per il terzo posto l'evenco Camenzind ha battuto il tedesco Baldinger e proprio il leader Tcherkasov.



## Atletica. La corsa dell'Uisp Gli eredi di Totò Antibo sulle strade di Vivicità Modica meglio di Bennici

**ROMA**. Para siciliano il podio della 10ª edizione di Vivicità, manifestazione podistica organizzata dall'Uisp in contemporanea in 21 città italiane e 12 estere. La classifica generale finale, con i tempi compensati sulla base delle difficoltà dei percorsi, ha visto il successo di Vincenzo Modica, specialista del cross con l'occhio sempre puntato sulla maratona, originario della provincia di Messina e tessero per le Fiamme Oro, impegnato a Milano, Modica si è imposto grazie ad un tempo di 34'18" (corretto con la compensazione in 34'44"). Piazzamento d'onore, invece, per il siciliano Francesco Bennici, primo sul traguardo di Catania con 39'51" (corretto in 39'52"). Il gradino più basso del podio nella classifica finale è andato all'argentino Antonio Silio, vincitore sul tracciato di Palermo. Nella suggestiva prova disputata nel centro di Roma, protagonisti Salvatore Bettiol, secondo in 35'13" (compensato in 34'22") e il keniano Joseph Cheromei primo in 35'09" (poi diventato 34'25"). I due hanno concluso al 4° e 6° posto nella classifica generale. In campo femminile Maria Guida, fondista della Forestale, ha scritto per la seconda volta consecutiva il proprio nome nell'albo d'oro del Vivicità, imponendosi nella prova di Roma con il tempo di 39'56", risultando prima anche nella classifica finale. La Guida al termine della fatica, pur soddisfatta della gara, si è lasciata andare ad un amaro sfogo: «Nell'ambiente dell'atletica azzurra ci sono discriminazioni fra uomini e donne, ma preferisco non parlarne...». Un'affermazione che dice poco, ma che molto lascia intravedere. **Classifica:** 1) Modica (Ita) 33'44"; 2) Bennici (Ita) 33'51"; 3) Silio (Arg) 34'22"; 4) Zizouna (Mar) e Cheromei (Ken) 34'25"; 5) Bettiol (Ita) 34'32"; **Donne:** 1) Guida (Ita) 39'57"; 2) Churchir (Ken) 39'47"; 3) Brunet (Ita) 39'54"; 4) Botticelli (Ita) 40'22"; 5) Faruggia (Ita) 40'23"; 6) Yagodina (Rus) 40'26".

# Povero Axel: pedala in salita contro papà Merckx

**SESTOLA**. Confuso tra la folla del Giro delle Regioni c'era anche un certo Eddy Merckx. Suo figlio Axel, 19 anni, con il numero 13 sulla maglia stava difendendo i colori belgi. Era la prima volta che il mitico campione seguiva una corsa dilettantistica in Italia. Merckx, qual è la situazione del dilettantismo belga? Non è brillante, la Federazione non manda all'estero a correre una selezione nazionale. Tocca quindi a noi sponsor di club

pensare a questo. Con tutti i problemi e le spese che comporta. In Belgio non c'è una politica rivolta allo sviluppo del ciclismo dilettantistico. Ho minacciato di lasciare l'incarico di ci della nazionale professionistica se la Federazione non fosse intervenuta a favore dei giovani che corrono in bici in tutte le categorie. Ho avuto recentemente, insieme a Patrick Sereu, un colloquio con la Federazione. Mi hanno promesso il loro intervento. E qualcosa sta muovendosi. Dal

2 maggio (ieri, ndr) c'è un nuovo selezionatore nazionale. Si chiama Bart Van de Water. È un giovane ex corridore di 24 anni. Il ciclismo di oggi è diverso da quello dei suoi tempi? Non è cambiato nulla. La Sanremo, il Giro, il Tour, le classiche del Nord sono sempre le stesse. Anche le medie dei corridori sono uguali. Lo spirito di sacrificio di oggi è paragonabile a quello di

vent'anni fa? Anche i giovani di oggi sanno sacrificarsi. Chi vuole fare il ciclista sa a che cosa va incontro. Suo figlio Axel ha seguito il suo esempio: può essere un problema fare il corridore con un cognome così ingombrante? Di mio figlio si è scritto molto. Troppo. La scelta è sua, io non l'ho certamente influenzato. Anzi. Quando era più giovane gli consigliai un altro sport. Giocava a calcio nelle giovanili dell'Anderlecht, ma lui decise di lasciar perdere e di dedicarsi al ciclismo. Di fronte alla sua fermezza lo avvertii che avrebbe dovuto subire sempre paragoni con il padre. Ma lui aveva deciso: non cambia idea. Un giudizio tecnico su Axel... È cresciuto troppo in fretta. È più alto di me (1 metro e 91 cm, ndr), gli manca ancora un po' di potenza. Deve maturare.

Un padre ex campionissimo quale rapporto ha con il figlio deciso a seguirne le tracce? Mi comporto come un padre qualsiasi. Cerco di consigliarlo nel miglior modo possibile senza assillarlo. Un giudizio tecnico sul «Regione»... È una corsa ben organizzata. Il livello tecnico è notevole. Merita senza dubbio di essere una delle cinque prove di Coppa del mondo dilettanti. **En. T.**